Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.50. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

Anno VI N. 14

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 2 Aprile 1905.

Gli amici del popolo

L'altro ieri sono comparsi davanti al tribunale di Venezia, Spernich Eugenio, Giovanelli Cesare, Cipollato Umberto, Pesce Giuseppe, Peron Giovanni, Selbezzi Giuseppe, Rota Felice, Bergamini Egisto e Solesin Alberto, I quali sono tutti della Giudecca, accusati di aver la sera del 19 settembre p. p. usato violenze e minaccie per costringere gli addetti all'ufficio di illuminazione ad interrompere la luce elettrica; di avere usate minaccie e violenze per costringere gli esercenti Coin, Grosso Masier ed altri di chiudere i loro negozi e di avere infine usato violenze e minaccie per costringere i preposti alla fabbrica di cementi a licenziare gli operai, sospendendo il lavoro ed ottenendone l'intento.

Ricordiamo. In quei giorni i capi socialisti avevano proclamato lo sciopero generale in tutta Italia. Quei poveri operai, eccitati dalla parola dei capi, si erano dati a fare sul serio, e fecero quello di cui poi dovettero rispondere davanti ai magistrati.

I quali condannarono: Spernich a 7 mesi di detenzione e L. 500 — Giovanelli a 4 mesi e L. 120 — Cipollato, Pesce e Rota a 3 mesi e L. 100 — Solesin ad un mese e L. 100, applicata la legge del perdono. Selbezzi, Bergamini e Peron assolti.

Ed ecco quattro poveri operai rovinati! E i capi? Eh, i capi continuano a fare la bella vita e a turlupinare l'operaio. Essi non si trovano mai tra i condannati, tra i fucilati e tra i danneggiati. Fossero matti!

SFRONDIAMO

A me piacciono le posizioni chiare, nette; poichè le posizioni chiare tolgono l'equivoco e danno una vera percezione del lavoro che deve compiersi. E perciò mi preme togliere delle illusioni che forse si sono andati formando parecchi sulle conseguenze che ha apportato il socialismo alle nostre popolazioni.

Parliamoci chiaro: quali vantaggi materiali ha recato il socialismo alla nostra classe operaia? — I socialisti stessi se per un momento si spogliano da ogni pregiudizio, devono confessare che nulla o quasi è stata l'opera loro in vantaggio della classe operaia. Poichè, poco sù poco giù, gli operai sono trattati come prima in riguardo alla paga e rispetto all'orario e in rapporto al lavoro festivo. Sicchè le cotanto decantate migliorie socialistiche io non le vedo, quantunque mi chiamassi felice se potessi riscontrare un vantaggio qualsiasi, poichè, questo mi sta a cuore, il bene dell'operaio. Ma le conferenze, gli inni strombazzati per le strade, l'insulti e le minaccie, le promesse e cento altre cose non costituiscono un vantaggio per l'operaio, ma bensì costituir potrebbero una bella... turlupinatura.

E le leghe, questo tocca e sana delle miserie operaie, le leghe messe su a tamburo battente, di quale vantaggio sono state per i nostri operai? Povere leghe, sono scomparse senza rimpianti e senza gli onori funebri: dopo peraltro aver non solo una volta assassinato gli operai con gli scioperi.

Pur troppo invece il socialismo ha portato fra la nostra classe operaia danni incalcolabili. E questo è quello che mi preme far notare.

Non vivono in mezzo agli operai quelli che dicono nulla aver fatto il socialismo fra noi. Nulla? Domandatelo a quelle spose e a quelle madri se proprio nulla di male ha fatto il socialismo. Uomini prima tutto famiglia, ora osteria bagordi e vizi: prima di tratto in tratto si ricordavano di Dio, di anima, di sacramenti; ora tutto trascurano, se non deridono e sbeffeggiano. I costumi poi, specie della gioventù, quanto rilassati, quanta immodestia nelle nostre giovani e in quale abbandono non sono mai lasciate!...

Sfrondiamo certe illusioni, richiamiamoci alla realtà *vera* e allora ci sarà facile metterci tutti ad un lavoro quale lo esigono i bisogni veri e reali del popolo.

C.

Gl'imperiali di Germania in Italia.

L'Imperatrice Augusta di Germania, di cui diamo il ritratto, se ne venne in



Italia la settimana scorsa sabato 25, l'imperatrice si incontrò a Civitavecchia con il Re Vittorio e la Regina Elena. Ora l'Imperatrice trovasi a Taormina in Sicilia.

Appena terminata la crociera sul mediterraneo verrà pure in Italia anche l'Imperatore Guglielmo di Germania, del quale diamo anche il ritratto.



La settimana passata egli fu a visitare il re di Portogallo.

Vittime non contate

La *Vera Roma* scrive:

« La giustizia ha sfolgorato le empie accuse contro i poveri Cappuccini di Albano, e siamo lieti che le nostre previsioni siansi avverate; intanto però, dei due religiosi calunniati, il più giovane, dopo aver avuto la forza di superare l'impreveduto attaccò e far trionfare la sua innocenza è caduto in una nevrastenia tale che mette in gran pensiero quanti lo amano e lo ammirano, cioè quanti lo conoscono; l'altro, il più vecchio, giace malato abbastanza gravemente, per il contracolpo avuto della calunnia oscena, egli che aveva sempre tenuto una vita così illibata da essere considerato un santo. Questi sono i frutti delle calunnie! »

Di queste vittime però la teppa radico-socialista non si cura; nessun sentimento di compassione per loro!

Conversione di un socialista

Nella lontana e forte Sicilia un santo Vescovo, Mons. Sturzo, si è dato ad un apostolato attivo attirandosi le simpatie di tutto il popolo della diocesi di Piazza Armena e riuscendo a condurre in grembo alla Madre Chiesa non pochi avversari della fede cattolica.

Celebrandosi poco tempo addietro a Niscemi, cittadina che conta circa 50 mila abitanti, feste straordinarie in onore della Vergine Mons. Sturzo tenne un corso di predicazioni alle quali accorsero entusiasti tutti i cittadini.

A Niscemi vi ha un circolo socialista del quale ne era duce l'avvocato Blanco attivo apostolo del verbo comunista e che il Consiglio comunale sta a fianco dei nostri amici democratici cristiani imperanti in maggioranza; il Blanco ha un figlioletto che non oltrepassa quindici mesi di età, il quale per volere del padre non fu battezzato.

Nel penultimo giorno delle sacre missioni la Giunta Comunale va a far visita d'ossequio al Vescovo sociale, che all'indomani restituisce la visita. A quell'ora il Consiglio è adunato: il sindaco e gli assessori si guardarono in viso turbati.

Timidamente si affacciò tale proposta e l'avvocato Blanco chiese la parola: non fu protesta la sua, nè dolce, nè acre; i consiglieri della maggioranza si guardarono meravigliati; il socialista avv. Blanco rendeva atto di ossequio al Vescovo e pregava il consiglio di ricevere S. E. nella sala dell'assemblea!

E per un istante balenò la lontana visione del comune guelfo; il Vescovo accolto nella sala delle adunanze popolari, portava la parola di vita.

Il dì susseguente la chiesa è in grande movimento; la folla si pigia, le campane suonano a festa, il Vescovo varca la piazza a rapidi passi.

Passa sollecito e si avvia all'altare maggiore; è una funzione solenne quella che comincia, un esempio raro, ed è bene che resti nella mente del popolo l'avvocato Blanco convertito porta il suo figlioletto al Vescovo perchè lo battezzi in nome di Cristo!...

Le parole più tenere che l'affettuosa fantasia del nostro popolo sa creare, venivano rivolte dalla folla al bambino che diveniva cristiano; erano lagrime di contento che solcavano le gote dei nostri lavoratori; il Vescovo pallido e solenne, spiegava il gran Sacramento!...

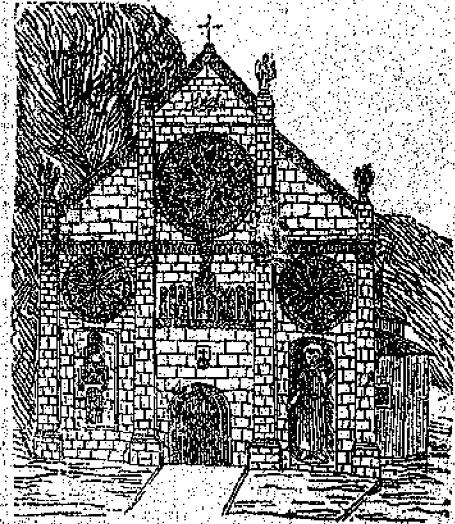
Due anime erano tornate nel grembo di Dio: per la Chiesa echeggiò un grido unanime che nessuno seppe trattenere:

Evviva il nostro Vescovo, evviva la democrazia cristiana.

GEMONA

la cui origine storica non è ben conosciuta giace alla radice occidentale del monte Glemina dal quale vuole qualcuno abbia preso il nome. E' distante da Udine ventisette chilometri ed è disposta a guisa di anfiteatro rivolto al sud-ovest chiuso da mura il perimetro delle quali è di 1900 metri.

Nell'ultimo censimento ufficiale Gemona contava 9067 abitanti, ma i suoi principi ed il suo sviluppo furono lenti



Il duomo

così che possiamo paragonarli alla semente del rovere il quale cresce lentamente ed invecchia senza divenire dopo lunghi secoli la pianta più rigogliosa.

Paolo diacono nomina il Castello, e lo dice in dominio dei Longobardi nell'anno 601, circa il mille passa sotto il dominio dei patriarchi aquileiesi, e sotto quello dei Veneziani nel 1420.

Alla caduta ingloriosa della gloriosa repubblica, Gemona seguì gli stessi destini degli altri paesi del Friuli.

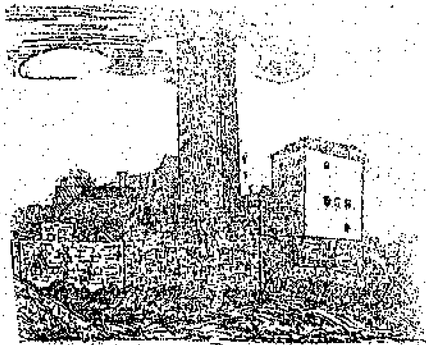
Il Castello, sede un tempo del Capitano della comunità è situato in cima ad



La piazza

un colle in posizione incantevole, e dalla cima della torre si gode di una vista affascinante. Ai piedi si vedon come discendere gradatamente dal monte le case formanti il nucleo principale del paese; la regione d'intorno sembra un anfiteatro chiuso da monti e da colli, a piè dei quali spiccano i campi, i prati e le vigne. L'anfiteatro sembra sparso di paeselli: a levante pel declivo del monte sta la chiesa di S. Maria la bella e più in là il borgo di Maniaglia, passeggio ameno ombreggiato da frondosi alberi: quindi il cocuzzolo verde di Artegna, poi il boscoso colle di Buia, le massicce torri di Susans, le bianche ghiaie del Tagliamento, la rupe d'Osoppo, e finalmente le Alpi dalle cime brulle sfidanti i nembi.

Tra i monumenti degni di menzione primo è il Duomo, o chiesa di S. Maria Assunta, che è una delle più antiche parrocchie del Friuli. Nel 1292 maestro Giovanni Griglio il più antico tra gli scultori friulani di cui si conosca il nome, incominciò a murare la facciata. In alto, nel centro vi si ammira la rosa o finestra centrale rotonda, bella ed ingegnosa scultura di maestro Buzeta (1340); ed a sinistra s'erge la gigantesca statua di San Cristoforo, figura in mezzo rilievo alta sette metri, eseguita dallo stesso Griglio nel 1331 tutto d'un pezzo e spaccatosi nel terremoto del 1348, come ci racconta Giovanni Villani nelle sue cronache. L'interno è a tre navi sostenute da grandi colonne di pietra, e presenta un complesso simmetrico quantunque rovinato da malaugurati restauri recenti. Nel 1368 il consiglio del comune deliberava di fab-



Il castello

bricare il Palazzo Civico, che sorse solo nel 1502. E' ben architettato sopra spaziosa loggia dipinta recentemente, e contiene la sala consigliare, gli uffici municipali, ed il ben ordinato archivio del Comune. La chiesa di S. Giovanni col soffitto dell'Amalteo, la chiesa delle Grazie ed il celebre santuario di S. Antonio sono chiese visitate molto spesso dai forestieri.

Gemona è capoluogo del distretto omonimo ha Pretura ed altri uffici governativi, un Ospedale con manicomio femminile, due società operaie, la scuola d'arti e mestieri, le scuole ginnasiali annesse all'oratorio festivo, il collegio femminile di S. Maria degli Angeli, una Banca ed una Cassa Rurale.

Ultimamente poi cominciò a riprendere il suo antico sviluppo commerciale, grazie all'istituzione delle fabbriche di tessuti dei sigg. Stroili e Venturini, del Cotonificio Morganti e comp., e della filatura sete dei sig. De Carli.

In questi luoghi si dà lavoro a parecchie centinaia di d' operai ed operaie, e s'impedisce, almeno in parte, l'allargarsi della triste piaga dell'emigrazione, che minacciava di prendere proporzioni spaventevoli.

Al prossimo numero: PORDENONE:

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

Trecento emigranti in balìa dell'Oceano.

Parecchi giornali di Parigi pubblicarono un dispaccio dall'Havre il quale dice che regna colà grande inquietudine circa il piroscafo *Quebec* partito il 6 corr. per Nuova York, che dovrebbe essere giunto da sei giorni e di cui invece non si ha ancora notizia. Il piroscafo aveva a bordo 300 emigranti.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

La guarigione della tubercolosi?

La *Tribuna* pubblica che il prof. Giuseppe Levi ha ottenuto delle guarigioni complete di individui gravemente ammalati di tubercolosi.

Compiuti i suoi studi, egli ha indirizzato al Re una lettera nella quale, dopo di avere detto che è riuscito a guarire i tubercolosi colla cura dello jodio, dice che, mentre si accinge a recarsi all'estero per divulgare la sua scoperta, sente il dovere, come cittadino italiano, di darne notizia al paese in nome del Re.

A questa lettera il Re fece rispondere dal ministro Ponzio Vaglia, esprimendo il suo gradimento per la interessante comunicazione.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

La tratta dei mostri.

Il *Giornale di Roma* ha da Marsiglia:

Il Governo spagnuolo si preoccupa attualmente d'una questione che interessa Marsiglia.

Il sindaco Chanot è stato officiosamente avvertito di fatti i quali avevano già provocato presso di lui delle pratiche del Console generale spagnuolo.

Esiste qui un negoziante d'un ordine speciale che si è fatto una singolarità di sfruttare la generosità pubblica per l'intermediario di mendicanti... i quali non sono altro che degli impiegati retribuiti dalla sua impresa.

Quest'individuo è spagnuolo; guadagna così 200 franchi al giorno ed ha acquistato dei palazzi.

Ogni anno, a date regolari, si reca in Spagna e vi percorre città e campagne arruolandovi tutti i mostri umani che vi incontra.

A *mercato* fatto, il *negoziante* dirige verso il primo porto della Spagna quei detriti fisiologici dell'umanità, l'imbarca e ben presto quel mostruoso corteggio arriva a Marsiglia, dove, per il nutrimento e l'alloggio, deve, ogni sera, consegnare le elemosine fatte... al negoziante.

Ora, il Governo spagnuolo cerca di prendere delle misure energiche per sradicare questo ignobile commercio e si è rivolto al sindaco di Marsiglia e alla stampa locale per una campagna vigorosa.

Riusciranno nella umanitaria impresa? E' lecito dubitarne purtroppo!

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

Un brigante ucciso in conflitto.

In territorio di Pelagonia, provincia di Catania il brigante Croce Levisnia, ventenne, venne a conflitto col brigadiere Palazzotti, che lo aveva affrontato per disarmarlo. Il brigante ferì con due fucilate alla mano il brigadiere, ma questi uccise il bandito che era andato in quel paese per ricattare di 50 mila lire un proprietario del luogo.

Grave disgrazia a Monselice.

Due sorelle sotto il treno.

A Monselice al *Casello N. 100* vicino al passaggio a livello distante circa 400 metri dalla stazione, avvenne una gravissima disgrazia la sera del 22 u. s.

Le sorelle Goldin Ida e Genovieffa di anni sette andarono ad attingere acqua al solito pozzo oltre le sbarre: di ritorno le trovarono chiuse ed attesero fosse passato un treno in movimento per passare. Ma in quello soppraggiunse il 575 da Padova che investì la Ida mentre tentava di sottrarre al pericolo imminente la sorellina.

La Ida ebbe il capo troncato dal busto: il povero capo fu lanciato a cinque o sei metri di distanza: la piccola Genovieffa rimase invece come morta sul binario. — Alle grida di chi vide l'orribile spettacolo accorsero numerose persone: i resti della povera Ida furono portati alla cella mortuaria, mentre la Genovieffa fu accolta all'ospitale ove alle undici spirava.

Il padre all'annuncio della disgrazia, pazzo dal dolore con un *coltello si slanciò* contro il casellante Pin, nella cui casa trovasi il pozzo, credendolo responsabile del sinistro: fu trattenuto però fortunatamente a tempo.

Il maresciallo dei carabinieri ed il delegato Dall'Aglio, dopo una minuta indagine riscontrarono che la disgrazia è successa per negligenza della moglie del casellante che fu denunciata al procuratore del Re

IL SANTO VANGELO

della quarta domenica di Quaresima.

« In quel tempo Gesù se ne andò di là dal mare di Galilea, cioè di Tiberiade; e seguivalo una gran turba, perchè vedeva i miracoli fatti da lui a pro dei malati. Salì pertanto Gesù sopra un monte e ivi si pose a sedere co' suoi discepoli. Ed era vicina la Pasqua, solennità dei Giudei.

« Avendo dunque Gesù alzati gli occhi, e veduto come una gran turba veniva da lui, disse a Filippo: Dove compreremo pane per cibar questa gente? So che egli diceva per far prova di lui; imperocchè egli sapeva quello che era per fare. Risposegli Filippo: Dugento denari di pane non bastano per costoro, a darne un piccolo pezzo per uno. Dissegli uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simone Pietro: Evvi un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci: ma che è questo per tanta gente? Ma Gesù disse: Fate che costoro si mettano a sedere. Era quivi molta erba. Si misero pertanto a sedere in numero di circa cinquemila.

« Prese adunque Gesù i pani, e rese le grazie, li distribuì a coloro che sedevano: e il simile dei pesci finchè ne vollero. E saziati che furono, disse ai discepoli: Raccogliete gli avanzi, che non vadano a male. Ed essi li raccolsero, ed empirono dodici canestri di frammenti dei cinque pani d'orzo, che erano avanzati a coloro che avevano mangiato.

« Coloro pertanto, veduto il miracolo fatto da Gesù, dissero: Questo è veramente quel profeta che doveva venire al mondo.

« Ma Gesù conoscendo che erano per venire a prenderlo per forza, per farlo loro re, si fuggì di bel nuovo da sè solo sul monte ».

Quante volte Gesù Cristo Signor nostro ha dato prova coi fatti com'egli sia pronto a mantenere la sua parola quando disse: « Cercate in primo luogo il regno di Dio e la sua giustizia; e avrete di soprappiù tutte queste cose » cioè quanto è necessario per la vita presente.

▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲

Contadini in sommossa.

Si ha da Roma che a Cassano di Sutri i contadini malcontenti della distribuzione delle terre improvvisarono una dimostrazione con grida di abbasso al municipio. La folla invase l'atrio e distrusse gli avvisi contenenti la distribuzione delle terre.

I carabinieri hanno impedito che si commettessero atti vandalici.

APPENDICE

LE DUE MADRI

(DALLO SPAGNUOLO)

Fu già un piccolo conte, buono che pareva un angelo, e di sentimenti nobili come un re; era il vanto dei genitori, e l'ammirazione di quanti lo conoscevano. La madre, piissima, gli aveva a tempo istillato la pietà; e lo aveva consecrato alla Vergine che essa gli aveva insegnato a invocar col caro nome di: *madre*. Così l'affetto alla madre del cielo e quello a quella della terra crebbero insieme nel cuore del fanciullo: si direbbe come due àncore che un dì avrebbero dovuto salvarlo...

Passò per lui l'infanzia, e giunse la giovinezza... La giovinezza! l'età, pur troppo, dei traviamenti. Il giovine conte dovette allontanarsi dalla madre per andar aggiunto di ambasciata in una corte straniera. Il suo cuore ingenuo, aperto com'era a tutto, di nulla diffidava. Avvenne che a poco a poco le adulazioni gli traviarono la mente, e l'ozio e l'opulenza gli guastarono il cuore. Mano mano che s'andava corrompendo nei costumi, anche la fede — era naturale — si illanguidiva; omai era lì poco men che spenta. Poveri giovani!

In fondo al cuore però restò il ricordo della madre, e il ricordo di quell'altra madre, che la pia genitrice gli aveva assegnato come seconda madre, di Maria. Ogni sera al momento di mettersi a letto, il nostro giovane si buttava ginocchioni, e recitava alcune *Ave Maria* alla Vergine, terminando sempre con queste parole che la pia madre fra i baci e le carezze gli aveva insegnato: « Benedetta tu nella tua purezza, o Maria; sì; sii tu benedetta o Vergine; a te io offro la mia mente e il mio cuore; volgi i tuoi pietosi occhi su me, e non mi abbandonare... Non mi abbandonare, o Madre mia! »

« Non mi abbandonare, o Madre mia » ripeteva sempre nell'addormentarsi l'infelice conte, e una angoscia indicibile tutta si impossessava allora di quel suo cuore... Era il rimorso di quella sua vita disordinata! Ma il dì dopo tornava agli stravizi e alle colpe, scivolando miseramente per la disgraziata via del vizio,

Un dì si portò a una partita di caccia con un compagno,... l'infame amico che era stato la sua rovina. Li sorprese all'aperta campagna un orribile temporale; tanto che furono costretti riparare alla meglio in un'osteria sulla strada. Il compagno stanco del correre della giornata, si buttò sopra a letto: il conte si accinse a far lo stesso, ma dopo aver recitato con più vergogna e più rimorso del solito la preghiera alla Vergine.

Si addormentò. Ma di lì a poco gli parve esser tratto davanti al tribuna e di Cristo giudice, là ove son giudicate le anime. E gli parve vedere che proprio allora un'anima finiva per esser condannata. Era quella del compagno. E vide che anche la sua era tratta davanti al tribunale supremo; e scorse sua madre che ginocchioni davanti al giudice divino, pregava misericordia per il figlio delle sue viscere. Gli pareva che Satana, ormai sicuro di quell'anima, buttasse sulla bilancia i tanti peccati del conte. Il piattello calò rapidamente verso l'abisso. Gli angeli si coprirono la faccia colle loro ali; la madre mandò un gemito angoscioso... ahimè! quella anima era perduta!

Comparve allora la Vergine nella sua bellezza celestiale; si inginocchiò a fianco della contessa madre in atto supplichevole, e mise nel piattello vuoto della bilancia le *Ave Maria* recitate dal conte. Ma non per questo il piattello fatale delle iniquità si mosse, ma continuò con persistenza terribile piegato verso l'abisso. Raccolse allora la Vergine le lagrime che versava copiose la contessa, e le versò nel piattello delle buone opere; e tuttavia il piattello si restò lì immobile. Gli angeli parvero scolorirsi e mandar gemiti anch'essi; l'infelice madre si coprì la faccia colle mani perduta omai ogni speranza. Ma la Vergine rivolse allora verso il giudice divino i suoi occhi purissimi e supplicò. Due lagrime che si staccarono da' suoi occhi pietosi andarono a unirsi nel piattello alle lagrime versate dalla madre e alle preghiere fatte dal figlio...

La bilancia cedette sul punto. Le lagrime delle sue *due madri* salvarono l'anima del figlio traviato...

In quel punto un tuono terribile destò di soprassalto il conte. Ahimè! a due passi dal suo letto, osservò inerte nel suo e carbonizzato da un fulmine il cadavere dell'amico...

Quelle due madri!...

Garofano bianco.

Una nuova legge sulla caccia.

Si ha da Roma:

Le variazioni che la Commissione centrale avrebbe apportato al progetto ministeriale si possono brevemente riassumere.

Per quanto riguarda la caccia in montagna sarebbe proibito di cacciarvi come nel piano quando il terreno è coperto di neve. E anche proibito l'uso dei cani levrieri, dei lacci o quagliottare, e di uccelli da richiamo ciecati.

Il termine della caccia pei stanziari sarebbe il 31 gennaio e pei migratori il 31 marzo.

I palmipedi si caccierebbero solo col fucile. La quaglia potrebbe cacciarsi fino al quindici aprile in campagna e a mare, e col solo fucile, dal 15 aprile al 15 maggio. La caccia a cavallo sarebbe permessa dall' 1 novembre alla metà di marzo.

Pei cinghiali, daini, cervi, ecc., dall' 1 novembre al 31 gennaio.

Il ministro non avrebbe facoltà di variare tali disposizioni solo per anticipare il permesso di caccia ai migratori in casi eccezionali.

Sarebbe accordata la facoltà di riservare, con une tassa di 10 centesimi per ettaro.

STUDENTI CHE SI SENTONO CRISTIANI.

Si ha da Budapest:

Cinquecento studenti cattolici si recarono a pregare il rettore dell' università di intervenire per far rimettere il crocefisso nelle sale delle lezioni, dichiarando che nessun cristiano si darà pace finchè non avrà ottenuto soddisfazione.

Il rettore promise di fare il possibile e la deputazione si ritirò soddisfatta.

Un centinaio di studenti liberali (*sic*) riuniti nel cortile tumultuarono reclamando libertà di pensiero.

I cattolici risposero. Una mischia fu evitata a stento.

Un bel fatto di solidarietà cristiana

Si ha da Parigi che giarni sono a Les Sables d'Olonne (Vandea) il padre Ribier, priore dei redentoristi, il quale recentemente per contravvenzione alla legge sulle congregazioni e per opposizione ad un usciere giudiziario era stato condannato a 3000 franchi d'ammenda, si rifiutò di pagare questa somma, e perciò fu arrestato. Allora una gran folla si raccolse dinanzi alle carceri, e un incaricato dei dimostranti pagò l'ammenda per il padre Ribier; dopo di che questi fu subito scarcerato, e accolto dalla moltitudine.

Per la ferrovia Carnica.

Il concorso dei Comuni.

Il Consiglio com. di Ampezzo sabato otto riunitosi in seduta votava alla unanimità il concorso annuo in lire 750 per la costruzione della ferrovia Carnica.

—

Il Consiglio comunale di Socchieve nella seduta tenuta il giorno 25 u. s. votò il sussidio annuo di 1200 lire per la costruzione della ferrovia Carnica.

—

Con votazione unanime, domenica scorsa il Consiglio di Tolmezzo approvava il concorso di lire 850 annue per il periodo di 35 anni a favore della costruzione della ferrovia Carnica.

—

— Sabato otto alle ore 14 il Consiglio comunale di Villa Santina deliberava ad *unanimità* la quota proposta dall'indefesso e benemerito Comitato « Ferrovia Carnica ». Molto pubblico di ogni ceto assisteva alla seduta il quale freneticamente applaudiva il voto unanimo del Consiglio e dell'opera dell'on. Valle e del comm. Ignazio Renier anima del Comitato, onore e vanto della Carnia.

E così di seguito ciascun Comune della Carnia votò la propria quota. Percui la ferrovia, tanto sospirata, si può dire un fatto compiuto.

Di qua e di là dal Tagliamento

CIVIDALE.

Nuovo cappellano — Sfratto di singari — Rissa sanguinosa. — Tentato omicidio.

Il M. R. Don Ubaldo Picco venne nominato cappellano di Sanguarzo in sostituzione del degnissimo Don Giovanni Comuzzi scelto meritatamente a parroco di Castions di Strada.

I Sanguarzesi dolenti di perdere un così zelante ministro del Signore qual' è Don Giovanni Comuzzi gioirono nel tempo istesso per la scolta del suo degno successore Don Ubaldo Picco, il quale anche nel tempo in cui stette a Cividale diede non dubbie prove della sua attività e del suo zelo per la salute delle anime.

Venerdì otto, accompagnato dal Reverendissimo Parroco di S. Biagio, da parecchi amici e parenti, e dai Sanguarzesi che gli vennero incontro fino a Cividale, fece il suo ingresso in Sanguarzo, messo a festa per la circostanza, festa che si fece solenne, il giorno della SS.ma Annunziata.

— Il 23 u. s. i nostri carabinieri condussero al confine una banda di zingari che da qualche giorno molestavano i paesi di questi dintorni.

— Causa questioni d'interesse, la tranquilla frazione di Purgessimo, fu sabato otto funestata da un grave fatto di sangue.

Verso le 8,30 nell'osteria condotta da Ceccotti Gabriele s'accese una questione tra i fratelli Antonio e Domenico Tomat e certo Melvescigh Angelo. Quest' ultimo, nella sua qualità di ingaggiatore di emigranti, pare avesse antecipato come caparra circa un centinaio di lire ai fratelli Tomat, i quali però volevano la disdetta del contratto.

Da ciò l'origine dell' alterco, che però sembrava dovesse finire senza dolorose conseguenze.

Poco dopo il Melvescigh, trovati i Tomat nella cucina dell'osteria, ricominciò ad altercare. Si estrassero le roncole, ed i rissanti si scagliarono con furore gli uni contro gli altri.

Il Tomat Antonio riportò parecchi colpi di roncola alla faccia, ed il Melvescigh s'ebbe una ferita ad una mano.

Non contenti di tutto ciò, i fratelli Tomat qualche ora dopo, in unione a certo Margutti Antonio, si portarono in atto di sfida davanti l'abitazione del Melvescigh,

Ne uscì il padre dello stesso, a nome Stefano Melvescigh d'anni 59, e poscia la nuora Sinuelli Maria d'anni 29; e contro loro i fratelli Tomat ed il Margutti si scagliarono atterrandoli e percuotendoli con sassi, pugni e calci.

Stancati i rissanti si ritirarono. Il Tomat Antonio dovette riparare all' ospitale, perchè dalle ferite riportate perdeva molto sangue. Fu operato stamane dal dottor A. Sartogo. Il maresciallo dei carabinieri portatosi sul luogo, arrestò il Melvescigh Angelo, e dichiarò pure in arresto il Tomat Antonio.

Domenica i carabinieri arrestarono anche il Margutti Antonio che prese parte alla rissa dell'altra sera. Anche il Domenico Tomat è ricercato, ma vista la mala parata, s'è reso uccel di bosco.

MOGGIO UDINESE.

Conferenza.

Domenica scorsa alle 4 pom. il dottor Marchettano, della cattedra ambulante di Tolmezzo, tenne qui una conferenza sui varii modi di concimazione adatti pei terreni montuosi. Il conferenziere si dimostrò non indegno successore del bravissimo prof. Voglino, sia per la grande competenza in materia, sia per la forma brillante e popolare con cui sminuzzò l'alto verbo della scienza. Il pubblico era abbastanza numeroso.

BUIA.

Notizie varie.

Sabato otto per la seconda volta suonava varii intermezzi, nella Chiesa di Madonna l'orchestrina del Circolo Giovanile, diretta tanto bene dal distinto maestro sig. Bertapelle. Tutti ne rimasero soddisfatti. Un bravo di cuore al maestro ed agli scolari!

— Le grida... socialiste, le sfide, le pappolate ai gonzi svesciate da certi untorelli dai guanti al burro, dal dire, dal fare e... dal mangiare aristocratico, sono messe per ora in quarantena. Risorgeranno a vita novella in novembre, o certo senza dubbio al prossimo Carnovale. Ezechielli a Buia non ne mancano e ad ampi polmoni soffieranno sulle aride ossa. Qualcosa nascerà se non altro una croce o una commenda. Tant'è, anche certi democratici sentono questo prurito indosso! E' proprio vero, fin che l'uomo non sarà *socialista perfetto*, non potrà spogliarsi di certe umane miserie!!:

— L'esodo dei nostri emigranti è da gran pezza incominciato e questi giorni belli ce li porteranno via tutti. Dio li mantenga sani, costumati e lontani dalle utopie che certi imberbi untorelli vogliono seminare a tutto lor danno e rovina.

PALUZZA.

Fatto raccapricciante. Una donna in fiamme. — Pel neo-cavaliere.

Un terribile fatto gettò sabato otto la costernazione in paese. In un casolare sito sulla strada che da Paluzza conduce a Timau, una giovane donna certa Caterina Puntel maritata Ortis era rimasta preda delle fiamme. Ecco come avvenne il fatto.

Sentendosi indisposta per un po' di mal di capo si era essa sdraiata sulla panca, in casa, vicinissima al fuoco. In un momento, non si sa come, fu investita dalle fiamme; svegliatasi subito si trovò in un momento circondata dal terribile elemento. Pazza pel dolore e trovandosi sola in casa (il marito è da un mese all'estero) si mise a correre per la campagna per raggiungere la casa paterna distante 300 metri dalla sua. Le vesti cadevano a brandelli lasciando una linea di brucciaticcio lungo il passaggio della povera vittima. Giunta sulla porta di casa dove c'è anche l'osteria, ebbe la fortuna di trovarvi entro, oltre la madre e la sorella, sei uomini di Paluzza reduci allora dalla festa di Cleulis. Essi a sì orrendo spettacolo si gettano sopra di essa e chi le strappa gli ultimi brandelli che ancora le rimangono sul corpo, chi la stringe per spegnere l'incendio. Liberata la stendono sopra una coperta, la ungono tutto il corpo con l'olio e poi la sollevano e la riportano a casa sua perchè in casa di sua madre (non si comprende il motivo) non c'erano... letti liberi.

La povera giovane è morta lunedì alle ore 11 fra indicibili dolori. A nulla valsero le cure e le medicine; l'arte era impotente a salvare quella povera vittima. Il marito al quale fu telegrafata la triste notizia non è ancora arrivato.

Martedì alla infelice donna si fecero solenni funerali.

— Sabato e domenica sera i bambini e le bambine di Paluzza, istruite dalla maestra Gulmanelvi fecero due recite pro Asilo. L'esecuzione fu buona e superiore ad ogni aspettativa, dato che nell'arte drammatica essi facevano i primi passi. Alla signorina maestra ed ai bambini recitanti vadano i ringraziamenti del Comitato promotore dell'Asilo.

— Il 25 u. s. Cleulis era in festa per la nomina a cavaliere del Curato D. Floreano Dorotea il quale lo scorso anno si distinse tanto nel salvataggio degli alpini assiderati e bloccati dalla neve, sulla malga di Primosio. A tributare il loro affetto ed a congratularsi col neo-cavaliere vennero da Paluzza, da Suttrio e dagli altri vicini paesi diversi amici ed ammiratori di don Florio accompagnati dalla distinta banda di Suttrio la quale rallegrò con dolci note la festa geniale.

Al neo-cavaliere vadano anche da questo giornale le più vive congratulazioni dei suoi

PALMANOVA.

Cavallo in fuga — Suicida.

Lunedì mattina, due individui di Strassoldo venuti per il mercato percorrevano via Aquileia su una carretta trainata da un focose cavallo. Giunti in via Manin il cavallo imbizzarritosi per le continue frustate del guidatore fece uno scarto trascinando il veicolo nella cunetta laterale.

Per uno scarto improvviso l'auriga venne lanciato contro il muro.

Raccolto dai passanti venne immediatamente trasportato all'ospedale ove il dott. Stefano Bortolotti gli riscontrò una ferita alla testa lunga otto centimetri che richiese sette punti di sutura guaribili in giorni 25 salvo complicazioni.

Dopo la ribaltata il cavallo si diede a fuga precipitosa investendo una povera vecchia ottantenne certa Rosa Macor, producendole varie lesioni.

Alla sera verso le ore 7 la disgraziata Macor, investita dalla carretta in via Manin, è morta in seguito a congestione cerebrale.

— Mercoledì sera il soldato di cavalleria Giulio Longo di Mogliano Veneto si tirò una fucilata.

RESIUTTA.

Arte religiosa.

Una bella Madonna del Rosario, uscita dalla ditta Ferdinando Demetz del Tirolo, è stata acquistata da questa chiesa.

FORNI DI SOPRA.

Benedizione della bandiera — Per la ferrovia.

Domenica qui si ebbe la benedizione del nuovo vessillo della nostra *Cassa rurale di S. M. Assunta*, lavoro accurato del signor Zampare Federico.

Sebbene la cerimonia sia stata quasi improvvisata dietro le insistenze degli emigranti in partenza, essendo giunta la bandiera all'ultim'ora; tuttavia la festa riuscì splendida davvero. Preceduti dalla ben affiatata fanfara locale, ed accompagnati dai membri della *Cooperativa di lavoro di S. Lucia* con relativa bandiera; i numerosi soci della Cassa rurale si portarono processionalmente dalla loro sede alla Chiesa parrocchiale, dove venne eseguita una messa dell'Haller usa più attraente dalle voci bianche. Dopo benedetto il nuovo vessillo, il Rev.do Parroco svolse enfaticamente i vantaggi religioso-sociali che ha qui apportato l'azione cattolica; dimostrando come le numerose istituzioni economiche che qui fioriscono, oltre il benessere materiale, apportano anche un potente risveglio religioso e morale, portando anche nella vita pubblica lo spirito cristiano ed affratellando in un comune interesse la gran maggioranza delle famiglie, riorganizzando così a base di armonia di classe, una società polverizzata dal liberalismo economico moderno. E se i vantaggi morali collimano coi vantaggi economici, questi gli danno piena ragione, perchè le nostre varie istituzioni cooperative hanno oggi un patrimonio sociale che poco dista dalle 40 mila lire, e la sola Cassa rurale coll'anesso magazzino, ebbe nel decorso anno un giro di lire 286 mila.

E dire che il rugiadoso corrispondente del *Lavoratore friulano* drizzando nell'ultimo numero le sue inocue frecciate al Presidente di questa floridissima istituzione, fra un barlume del proprio esaltamento intravede l'*aurora del riscatto da tutti i feudalismi da tutte le oppressioni*

clericali, che ora deve sorgere per opera di quattro incoscienti ascritti all'*edilizia* abbindolati s'intende dalla promessa di farli avere lavoro all'estero!

Peccato che la sua coltura intellettuale non arriva neppure a quel trito ritornello del Giusti « *Gino eravamo grandi — e là eran nati* » ma che tradurò con la sua frase; che se esso fra il buio presto intravede l'aurora, i clericali omai camminano impavidi in pieno meriggio.

A qualche copia del minuscolo *Lavoratore* che qui giunse da un mese di soppiatto, dovrebbe capirle, che essi possono opporre 15 copie quotidiane dell'*Avvenire d'Italia,* a qualche libercolo anarcoide che si cerca diffondere di nascosto, essi possono opporre una copiosa biblioteca circolante che ha distribuito in meno di tre mesi 400 volumi ad oltre un centinaio di famiglie.

Ma che ingenuità è mai la mia a prender la cosa sul serio! Che volete? Mi era proprio scordato che nell'articolo precedente il battagliero corrispondente del *Lavoratore* ha omai concretato il suo programma sociale, lamentandosi, che *in tutto l'anno non vi è stata quassù neppure una festa da ballo.*

Da ciò si comprende che l'evoluzione intellettuale dei suoi ignari proseliti più che per lavorio di testa si effettuerà per lavorio di gambe.

— Domenica pure il nostro Consiglio comunale approvò ad unanimità di voti il contributo di L. 400 per la ferrovia carnica.

CISERIIS.

Varie.

La festa operaia anzichè il giorno 10 è stata fatta domenica 26 corr. Al mattino si accostarono alle sacre mense un numero straordinario, specialmente di emigranti. Durante la messa tenne il discorso di circostanza il M. R. Padre Pio Gabos dei Stimatini, direttore del Collegio di Gemona, e parlò sui doveri religiosi che incombono agli operai, svolgendo il suo concetto col dimostrare la gratitudine che essi devono alla Chiesa Cattolica, la quale in ogni tempo e luogo ha provveduto mirabilmente ai bisogni anche materiali del lavoratore. La sera di nuovo parlò, specialmente agli emigranti, inculcando loro di tenere vivo il pensiero di Dio, Patria e famiglia durante il tempo d'emigrazione. Si è notato alle due prediche un numeroso concorso di operai anche dei paesi vicini.

— Le pratiche già da più d'un anno iniziate di istituire qui un ufficio postale non avevano avuto esito felice. Perchè? Non lo so; certamente le cose sono cambiate dopo l'elezione a deputato dell'on. D'Aronco. Il quale avuto a conoscenza della pratica giacente, di sua iniziativa si occupò della cosa, ed ottenne quanto sotto il suo decantato predecessore era *follia sperar.* A proposito d'interessi degli umili. In breve tempo vedremo dunque sorgere anche l'ufficio postale.

— E' aperto il concorso a medico chirurgo ostetrico e ufficiale sanitario di questo Comune. I concorrenti sono in buon numero; si capisce che la condotta è molto ambita anche dal lato finanziario.

FAEDIS.

Una conferenza di viticoltura.

A merito del consigliere com. signor Mattia Cantarutti e del signor Mainardis Giovanni fu tenuta a Ronchis una conferenza sul tema: « Viticoltura e concimi relativi » dal prof. Bonanno del vostro istituto tecnico, mandato dall'Associazione agraria. Vi fu concorso relativamente all'ambiente numeroso, e fra gli intervenuti notavasi il dott. Coren cons. provinciale, il dott. Pascoletti veterinario comunale, il signor Cesare Dreossi e più tardi il Parroco di Faedis ed altri. Il conferenziere trattò con molta lucidità e competenza sui concimi delle nuove piantagioni e delle viti già adulte; poi sulle varie malattie crittogame, peronospera, cochylis, filossera e relativi rimedii, sempre ascoltato con religiosa attenzione; e dopo due ore terminò con soddisfazione generale degli intervenuti, fra i quali alcuni si fermarono a domandare particolari spiegazioni. Notai anche che il dottor Coren richiese il conferenziere di una nuova conferenza da tenersi in Magredis un villaggio qui vicino, perchè vi potessero di nuovo accorrere anche gli uditori di qui per nuova istruzione. Benone! Intanto i promotori possono andar gloriosi che nei comuni al di qua del Torre da Cividale in su, furono i primi a promuovere questo genere di conferenze tanto giovevoli alla classe agricola. Davvero si meritano un bravo di cuore.

ALESSO.

Festa operaia. — Prima comunione.

Il giorno di S. Giuseppe ebbe luogo la festa per gli operai, istituita per la prima volta l'anno scorso dal curato D. Antonio Vidali. Fu una festa di famiglia, intima.

Com'era consolante il vedere tanti operai prostrati dinanzi al Grande Operaio di Nazaret a domandare i conforti Suoi ed il Suo aiuto prima di lasciare la famiglia per portarsi lontani dalla patria a domandare un pezzo di pane! Purtroppo che molti erano già partiti prima della festa, ma non per questo la festa riescì meno solenne.

— Commovente la prima comunione dei fanciulli e delle fanciulle, tenuta questa volta con grande pompa! Quante lacrime! Quanta allegria, in quelle anime innocenti!

Sì, pregarono, anche, ed anzi, per voi, o padri di famiglia, che la necessità vi ha costretti a lasciare il vostro villaggio prima di potèr ammirare sulla fronte dei vostri figli il riflesso ed il sorriso di Dio! Hanno pregato per voi e per mio mezzo vi mandano le promesse di affetto e di obbedienza e gli auguri di felicità e di buona fortuna nella lontana Germania.

Alla sera i fanciulli assieme al loro curato fecere una scampagnata e furono ospiti del signor Stefanutti Pietro di Oncedis (frazione di Alesso) il quale offrì loro una bicchierata ed al quale giungano i nostri ringraziamenti.

LESTANS.

Sacra rappresentazione.

Nella sala Melocco ridotta uso teatro, si tenne una rappresentazione sacra dalla compagnia drammatica Rissone e Pane. Il soggetto, Passione, morte e risurrezione di N. S. G. C. Fu eseguita con tutta quella serietà e dignità conveniente al soggetto. Il concorse di popolo fu numerosissimo. La rappresentazione fu molto istruttiva, pienamente conforme al testo sacro. Lavoro letterario del Rev. D. G. Selvaggio. Il sentimento religioso guadagnò, e la popolazione restò molto bene impressionata alla rappresentazione del divino spettacolo.

FAGAGNA.

In onore della Vergine.

Fra la lieta meraviglia e la simpatia del pubblico — convenuto sabato 25 numerosissimo alla messa parrocchiale — i bimbi della *schola cantorum* di Fagagna si presentarono per la prima volta col *Kyrie* del Reuner (seconda Messa op. 52) Musica semplice, melodica, adatta ai minuscoli cantori ancora inesperti: ma quelle fresche vocine commossero l'uditorio e lasciarono vivo desiderio che presto si rinnovi la gentile cerimonia. I piccoli artisti, animatissimi, promettono di studiare con zelo per ripresentarsi a Pasqua col *Gloria* dello stesso autore e con un *Mottetto* del Palestrina.

Le altre parti della *Messa* vennero eseguita dai cantori adulti colla solita o, diremo meglio, con sempre maggiore sicurezza e perizia.

Per Pasqua prepareranno la splendida *Messa festiva* del Radanello. Così, fedele al suo motto: « Senza fretta, ma senza posa » la *Schola cantorum* di Fagagna progredisce e diverrà in breve una fra le più importanti della provincia.

Uno strascico elettorale politico

Sabato otto si è svolto davanti al Tribunale un curioso processo.

Sulla panca degl'imputati siede Colussi Antonio fu Gio. Batta d'anni 38 di Ospedaletto, imputato del reato previsto dell'art. 110 della legge elettorale politica per essersi il giorno 6 novembre 1904 in Gemona presentato senza essere elettore a dare il voto nella sezione prima elettorale per la nomina del deputato assumendo il nome dell'elettore Colessi Lorenzo di lui fratello.

Nel suo interrogatorio l'imputato è completamente negativo e conferma di avere dichiarato di essere Antonio e non Lorenzo.

Il teste Celotti avv. Fabio che presiedeva il seggio, il maestro di Lenna che fungeva da segretario e qualche altro dei componenti il seggio sostengono la falsa generalità declinata dall'imputato non essendo egli elettore e non possedendo nemmeno il relativo certificato.

Vengono poi i testi a difesa, Elia Francesco, Fantoni Pietro di Domenico, Federico avv. Federico, Armellini Vittorio, Fantoni Pietro fu Francesco ed altri ancora i quali dichiarano di avere sentito che il Colussi aveva detto di chiamarsi Antonio e non Lorenzo; danno ottime informazioni del Colussi a lo credono incapace di essere disonesto.

Il P. M. con breve requisitoria rileva le deposizioni dei testi che li chiama tutte persone rispettabili e conclude domandando che il Tribunale assolva l'imputato per non provata reità.

L'avv. Levi svolge un'elaborata arringa facendo risaltare l'origine della causa che si deve attribuire più a diversità di partito che all'irregolarità avvenuta e domanda che il suo patrocinato venga assolto per non avere commesso il reato, e quanto mai per non provata reità.

Il Tribunale assolve il Colussi Antonio per non provata reità.

Così gli accusatori... saranno contenti!

CORTE D'ASSISE.

PECULATO E FALSO. — L'impiegato municipale di Spilimbergo, Ongaro Napoleone, è accusato di peculato e falso. I giurati in base alle risultanze del processo emettono verdetto negativo, per cui l'O garo venne assolto.

FRATRICIDIO. — De Luca Pietro di Treppo Carnico, è imputato d'avere data una coltellata al proprio fratello Luca, che fu causa unica della di lui morte.

L'accusato è negativo. I giurati l'assolvono.

RISSA DI PADERNO. — Moncaro Giovanni, Puspan Antonia, Tuesca Angelo e Fabbro Domenica, tutti di Paderno, sono imputati di lesioni personali prodottesi rissando fra loro. Escussi numerosi testi, sentite le arringhe del P. M. e della difesa, i giurati emettono verdetto affermativo per la sola Fabbro Domenica, che viene condannata a 18 giorni di carcere ed alle spese processuali. La corte però accorda la legge del perdono. Gli altri imputati vennero assolti.

L'UXORICIDIO DI MEDEUZZA. — Francesco Amoroso, brigadiere di finanza, di stanza a Medeuzza è imputato di uxoricidio, per avere ucciso con quattro colpi di rivoltella la propria moglie Gemma Simoni.

I giurati ammisero la irresponsabilità dell'Amoroso, percui esso venne assolto.

L'UXORICIDIO DI S. GIORGIO. — Mercoledì doveva aver principio il processo a carico di Pavon Giuseppe, bracciante, da S. Giorgio di Nogaro, che uccise la propria moglie inferendole ben 17 coltellate.

La Corte su proposta del perito prof. Antonini, direttore del Manicomio provinciale, rimandò il processo per poter sottoporre l'accusato ad un esame psichiatrico.

Un sacerdote che si fa cappuccino.

Lunedì è partito per Bassano, dove farà il noviziato per entrare nell'ordine dei Cappuccini, il M. R. D. Giovanni Zuliani, cappellano di Sclaunicco.

Al caro sacerdote che ci lascia vada il nostro saluto con l'augurio di riaverlo, vestito delle lane del poverello d'Assisi, ad esercitare tra noi l'apostolico ministero.

Assemblea della Società Cattolica di M. S. Udinese.

Domenica mattina, la Società Cattolica di M. S. Udinese tenne l'assemblea generale dei soci, i quali intervennero numerosi.

L'Assistente ecclesiastico Mons. Liva disse poche ma pratiche parole sulla necessità di rinvigorire le compagini del sodalizio, additandone i più idonei mezzi. Il consocio sig. Gervasoni, lesse un'accurata relazione sul compiuto esercizio della Società.

Venne proposto ed approvato un voto perchè finalmente lo Stato sancisca una legge per il riposo festivo nel vero senso della parola.

Venne stabilito che le elezioni delle cariche sociali vengano fatte la domenica 9 aprile p. v.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Udine. Tip. del Crociato